L'iniziativa del PCI nella piana del Sele e nell'agro-Nocerino

Nei «punti caldi» della crisi s'organizza la risposta operaia

Il 30 settembre a Pagani manifestazione con Alinovi, il 2 ottobre a Battipaglia l'attivo di zona dei comunisti - Una battaglia non difensiva che punta all'aumento dell'occupazione e allo sviluppo

SALERNO - Venerdì scorso, dietro lo striscione della «Sele Cavi», c'era tutta la classe operaia di Battipaglia. La risposta all'attacco ai livelli occupazionali, sferrato dall'azienda, è stata precisa: «Nemmeno un posto di lavoro va toccato». Una risposta che segue quella identica e decisa data dai lavoratori dei settori della ceramica e tessile della provincia di Salerno: una risposta dura e di lotta. Un quadro non facile — nel panorama più generale della crisi del Mezzogiorno — quello che appare ormai nella provincia di Salerno. MCM, Marzotto, Ceramica ed ora «Sele Cavi» sono i punti nevralgici del disegno di riduzione dei livelli occupazionali. E l'occupazione (non solo la difesa dei livelli attuali, ma soprattutto l'ampliamento della base produttiva) è al centro dell'iniziativa del PCI per il rilancio del movimento di massa nella piana del Sele e nell'agro nocerino, i centri di maggiore crisi del Salernitano.

D'Arezzo e De Mita, calati in questi giorni nella piana del Sele, hanno tentato di rilanciare una logica fatta di elementi che sanno davvero di meridionalismo «straccione». Nulla in più di un'anacronistica contrapposizione Nord Sud e di municipalismo. Proprio in direzione contraria a quella della logica deteriore della DC, si muovono le piattaforme di zona del Partito comunista

«*Per quel che riguarda l'agro nocerino, al primo punto e la vertenza in corso con le MCM* — afferma il compagno Vincenzo De Luca della segreteria provinciale del PCI

«*Un giudizio decisamente critico* — ha concluso il compagno De Luca — *diamo sul tipo di gestione con cui sono state condotte le MCM di Angri, il primo stabilimento ad essere attaccato con la messa a cassa integrazione (poi ritirata) di 43 lavoratori, e tutto il gruppo nel suo complesso*».

L'assassinio nelle settimane scorse di un operaio della Fatme di Pagani ha riproposto al partito comunista e al movimento operaio, oltre agli obiettivi della salvaguardia dell'occupazione e dello sviluppo economico, anche quello della sconfitta della delinquenza organizzata, di un sistema camorristico capillare e diffuso che minaccia i presupposti stessi della partecipazione e della vita democratica con intimidazioni di vario genere e attentati. Si tratta di una battaglia necessaria per la crescita civile di queste zone.

Ma non ci sono solo dati negativi. Oltre 3.000 lavoratori nelle aziende conserviere di Angri e di Scafati hanno conquistato con l'accordo sindacale siglato nelle ultime settimane il rispetto dei diritti sindacali, del contratto nazionale di lavoro. Sono cresciute le adesioni al sindacato in una zona tradizionalmente — *difficile* — ed è ora possibile lavorare con maggior forza per l'eliminazione di piaghe quali il lavoro nero e il sottosalario. Al rispetto degli accordi, da ampliare e valorizzare, deve imprenscindibilmente essere legata — secondo la posizione del PCI — l'attribuzione dei contributi CEE per l'industria agro-alimentare. Ma in questo settore necessario è l'intervento della Regione, fino ad oggi assente

Del resto, Persano rimane per i comunisti un punto di riferimento essenziale della battaglia per lo sviluppo della piana del Sele: governo e Regione hanno fino a oggi taciuto in merito alla restituzione necessaria di 1500 ettari di terra incolta, ma fertilissima, ad un uso produttivo e per la crescita dell'occupazione.

Agro-nocerino e piana del Sele sono «legate» anche da altre inadempienze della giunta regionale: a quella per il piano agro-alimentare per esempio. Forti processi di degrado possono andare avanti ulteriormente sia per il fiume Sele che per il Sarno, due risorse fondamentali di queste due zone. Ciò per una sciagurata politica di rapina che va bloccata.

«*L'anno mantenuti gli impegni per l'area Eboli Campagna presi dal governo nel '71* — afferma Filippo Carinci, segretario cittadino del PCI a Battipaglia — *e con essi anche quelli essenziali che riguardano gli investimenti per l'apparato industriale nella piana del Sele, che deve avere caratteristiche connesse direttamente con il necessario utilizzo del territorio*».

Il 30 settembre a Pagani nella manifestazione cui parteciperà il compagno Alinovi, ed il 2 ottobre all'attivo dei comunisti della piana del Sele che si terrà a Battipaglia, verrà avviata, quindi, una nuova fase della lotta della classe operaia e dei lavoratori

Fabrizio Feo

Chi è il dc Giovanni Landolfi

Quel signore che ha perso all'ippodromo 350 milioni...

L'episodio collegato all'omicidio di un allibratore a Tor di Valle Nel '74 dichiarò un reddito di 35 milioni - Una fortuna costruita sulla assegnazione dei suoli della 167

CASERTA — Un fatto di cronaca nera che non sembra discostarsi dai tanti che trovano spazio sulle pagine dei quotidiani: un allibratore clandestino, Franco Nicolini, viene ucciso a colpi di pistola da alcuni killers. L'assassinio avviene in una notte di fine luglio nell'ippodromo romano di Tor di Valle.

Gli inquirenti collegano il delitto alla guerra senza esclusioni di colpi che due «clan» — quello dei «romani» e quello dei «napoletani» — combattono da tempo per il controllo dei traffici e delle scommesse più o meno clandestine legate all'attività dell'ippodromo.

Le indagini vanno avanti a ritmo serrato ed uno dei primi a cadere nella rete è «Don Mimì» Iodice, democristiano e vicesindaco di Casoria. Il fermo per «reticenza» del boss di Casoria, dopo qualche settimana viene trasformato in arresto: l'accusa è di essere stato il mandante dell'assassinio di Franco Nicolini, l'allibratore.

Questa volta il legame tra delinquenza, allibratori, scommesse clandestine ed alcuni personaggi legati al «sottobosco» democristiano, si palesa con chiarezza: «Don Mimì» Iodice è invischiato nella faccenda fino al collo.

Le indagini proseguono e, lentamente, dalla «nebbia» che nasconde uomini e attività legate all'ippodromo romano viene fuori un altro nome «interessante»: è quello di Giovanni Landolfi, democristiano (fanfaniano fino a pochi mesi fa e adesso, pare, approdato alla corrente basista) ex assessore al Comune di Caserta, attualmente consigliere comunale. La sua è una figura che si muove al «margine» della intricata e poco chiara vicenda: il suo nome, infatti, è legato ad una clamorosa scommessa — si parla di 350 milioni — giocata all'ippodromo di Tor di Valle. Il consigliere comunale democristiano avrebbe perso questa incredibile somma in una sola serata.

Chi è giovanni Landolfi? Come ha accumulato ricchezze tali da poter «giocare» e perdere in poche ore tanto denaro (tra l'altro tre anni fa dichiarava ai fini dell'imposta sulle persone fisiche un reddito annuo di 35 milioni, cifra ragguardevole ma non certo tale da permettere simili scommesse)?

«Imprenditore edile» di professione, Giovanni Landolfi deve le sue fortune (politiche ed economiche) all'incarico ricoperto nella commissione per l'assegnazione dei suoli della 167 di Caserta. Infatti, invece di procedere alla assegnazione dei suoli secondo graduatorie previste dalla legge, favorì l'acquisto dei terreni (dei quali suo padre era amministratore per conto di un nobile casertano. Preziosi) a trattativa privata. In questo modo praticò prezzi più vicini a quelli di mercato che a quelli previsti dalla procedura di esproprio. Parte del «guadagno» fu sua.

Qualche tempo fa, poi, non avendo ancora il Comune di Caserta perfezionato del tutto la pratica di esproprio, ha avanzato agli amministratori comunali la richiesta che il terreno utilizzato per i dis servizi venisse pagato al Preziosi (e quindi a suo padre che è legato al «nobile» da precisi interessi economici) a prezzo di mercato, e cioè 2 miliardi.

Ma, oltre a ciò, va aggiunto che Giovanni Landolfi ha costruito — senza una lottizzazione convenzionata, ma usufruendo di singole licenze in modo da venir meno a tutta una serie di obblighi e di oneri — su suoli confinanti con quelli della 167 e che, per tale fatto, hanno acquisito un valore enorme.

E' da operazioni di questo tipo, quindi, che Giovanni Landolfi, consigliere comunale democristiano e di professione «imprenditore edile», ha accumulato una ricchezza non facilmente valutabile. I 350 milioni persi alle corse dei cavalli dovrebbero essere, a questo punto, un «colpo» non irreparabile per lo «sfortunato» consigliere democristiano.

Mario Bologna

Il piano di settore presenta incertezze e ambiguità

Ma Bagnoli non è l'unico «nodo» della siderurgia

Bisogna porre le basi per un qualificato rilancio non solo dell'Italsider, ma anche della Deriver, della Dalmine di Torre Annunziata e della Tecnocogne di Avellino - I compiti che spettano alla Regione Campania

La discussione sui piani di settore è ripresa in questi giorni, grazie all'iniziativa delle Regioni di convocare ad Alghero una conferenza sulla politica di programmazione industriale. L'occasione è stata utile per sollecitare il Governo sulla necessità di rapportare la pianificazione settoriale con le più generali indicazioni contenute nel documento Pandolfi. Quest'ultimo, infatti, risulta carente, in particolare, sulle indicazioni di politica industriale in base alle quali dovrebbe essere garantito il sostanzioso rilancio occupazionale fissato.

Nell'ambito dei piani di settore presentati dal ministero dell'Industria all'inizio della estate, l'ipotesi di piano siderurgico è largamente carente. La sua debolezza di fondo consiste nel rapporto che viene formulato tra capacità produttiva e prevedibile evoluzione dei consumi per gli anni 1980 1985. Si tratta di un puro e semplice ricorso al rapporto Armani.

Questo documento, ampiamente discusso nell'ambito della commissione interparlamentare sui problemi del Mezzogiorno l'anno scorso, fu duramente criticato dai comunisti. Tali critiche erano essenzialmente concentrate attorno al tipo di correlazione prospettata tra la crescita del reddito nazionale e il consumo di acciaio: una correlazione puramente quantitativa (oltre che discutibile sul piano metodologico) che eludeva la domanda di fondo: quale tipo di acciaio e per quale tipo di sviluppo"

E' necessaria, cioè, una profonda revisione della strategia siderurgica nazionale, basata sul rilancio degli investimenti, il rinnovo di impianti e macchinari, adeguate politiche di sviluppo di fondamentali settori produttivi come i trasporti, l'edilizia e lavori pubblici, l'energia ecc. Un maggiore peso contrattuale della siderurgia italiana nell'ambito della CEE è perciò necessario e coerente con questa strategia.

L'ipotesi adombrata dal Piano di utilizzare Gioia Tauro come possibile merce di scambio per ottenere benefici finanziari e però subalterna sul piano internazionale e pericolosa e ambigua per gli interessi della siderurgia nazionale e meridionale. A tale proposito occorre denunciare con fermezza l'impostazione antimeridionalistica contenuta nella bozza di piano per Gioia Tauro e Bagnoli. Il piano, infatti, formula inquietanti interrogativi sulla validità tecnico-economica del programma di ristrutturazione e di ammodernamento del centro siderurgico di Bagnoli, oltre che per il modo in cui viene posta la questione di Gioia Tauro.

E' da tempo che i comunisti hanno espresso un giudizio articolato sul documento che la Finsider formulò all'inizio dell'anno proponendo un complesso piano di ristrutturazione per Bagnoli. Le perplessità riguardavano non solo la competitività del prodotto con una dimensione impiantistica come quella di Bagnoli che non è ottimale, ma anche, e soprattutto, la specifica scelta del laminato piano (COILS) che corrisponde ad una vecchia logica legata al modello di sviluppo italiano in crisi e che, probabilmente, non garantirebbe una duratura, equilibrata gestione economica del Centro di Bagnoli

Il piano siderurgico ha ulteriormente accentuato tali preoccupazioni sia perchè non chiarisce in che modo Basioni di sviluppo al 985 della produzione e consumo dei coils (è previsto un deficit di oltre un milione di tonnellate) ma, anche e soprattutto, perchè viene prospettata la giustificazione dei massicci investimenti previsti e non quella della validità tecnico produttiva. Quest'ultima risiede proprio nella domenda insoddisfatta che è presente soprattutto in Campania e nelle regioni meridionali di consumi sociali legati al rilancio degli investimenti. Ecco perchè l'impegno, pur massiccio, previsto per Bagnoli deve rispondere ad una precisa logica di rilancio produttivo qualificato in base al quale realizzare un riequilibrio tecnico-produttivo che elimini il grave deficit di gestione. Specificamente ciò significa aumentare il valore aggiunto complessivo delle produzioni di Bagnoli: ecco perchè rimane aperta l'esigenza della specializzazione su prodotti lunghi a più alto contenuto tecnologico che può essere garantita da un apposito treno di laminazione. Su questa necessità è indispensabile la massima chiarezza nella stesura finale del piano.

D'altra parte, gli investimenti previsti per Bagnoli si inquadrano in un progetto ben più ampio e ambizioso che è quello di riqualificare l'intero ciclo siderurgico e metalmeccanico regionale e meridionale. In Campania esiste il nodo della siderurgia, oltre quello di Bagnoli. Ecco perchè occorre porre da subito le basi su un rilancio qualificato della siderurgia regionale, sulla scorta delle seguenti indicazioni:

1 *Per il centro di Bagnoli l'ipotesi dei 300 posti di lavoro in meno, pur non prevedendo licenziamenti, non può essere accettata acriticamente. Una verifica delle affermazioni aziendali sulla esuberanza di personale deve ancora essere effettuata. A Napoli, in Campania, nel Sud il saldo risultante da operazioni di ristrutturazione non può che essere sempre attivo. Si studino e si propongano percio attività sostitutive che reintegrino il numero di posti di lavoro che si vorrebbero sopprimere.*

2 *Per la Dalmine di Torre Annunziata occorre proseguire gli investimenti volti a migliorare l'efficienza aziendale, in vista di un ulteriore aggravamento del mercato dei tubi, dove la concorrenza accesa obbliga la ricerca di nuovi livelli di competitività*

3 *Alla Deriver, che opera nel delicato settore delle seconde lavorazioni siderurgiche, è necessario un programma che completi la gamma di prodotti a maggior valore aggiunto, oltre che il recupero di livelli di produttività accettabili. Resta comunque aperto però il nodo più generale del settore, per il quale non ci sono proposte nel piano siderurgico.*

4 *Per la Tecnocogne di Avellino, la bozza di piano siderurgico non chiarisce affatto gli orientamenti già definiti nell'apposita delibera del CIPI che fugava ogni dubbio a proposito*

La siderurgia campana e meridionale può e deve ricevere un ulteriore impulso alla sua qualificazione dal settore fondamentale degli acciai speciali, occorre dunque insistere sulla prima ipotesi e chiedere il rispetto degli impegni. Per Gioia Tauro, se la siderurgia non può assicurare la copertura totale dell'occupazione prevista, i responsabili dell'IRI e il Governo devono indicare contestualmente i nuovi investimenti possibili e necessari

Certamente il piano siderurgico non risolve tutti i problemi della politica industriale nazionale; è certo però che un serio avvio programmatico che colmi soprattutto la grave lacuna delle correlazioni intersettoriali tra siderurgia e gli altri comparti produttivi non potrà che giovare agli interessi soprattutto del Mezzogiorno.

La Regione Campania è impegnata in questi giorni ad esprimere il parere sulla bozza del piano siderurgico: si tratta di cogliere l'occasione per chiedere profonde modificazioni su punti centrali del Piano così da superare le incertezze e le ambiguità in esso contenute.

Costantino Formica

Per 45 assunzioni nell'ospedale di Avellino

La DC rigioca la carta del clientelismo

Ai criteri suggeriti dal PCI lo scudo crociato risponde preferendo la strada del concorso con prove scritte e orali - Il rischio di imbrogli - Grave atteggiamento del PSI, della CISL e della UIL

AVELLINO — «L'ente ospedaliero di Avellino si trova ad un punto nodale del suo modo di essere: o si continua con ancor maggior lena ed impegno sulla strada dell'ammodernamento delle strutture e di una sempre più reale efficienza e funzionalità, oppure, col ritorno alle pratiche clientelari, si vanificheranno i risultati positivi fin'ora ottenuti e si dequalifichera il tipo di assistenza che esso offre. A ciascuno dei partiti presenti con propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione, ma soprattutto ai compagni socialisti, noi intendiamo sottoporre con chiarezza questi che sono i termini della questione ospedaliera, e invitarli ad una unita di iniziativa sul fronte del rinnovamento della vita dell'ente. Alla maggioranza dc del consiglio di amministrazione vogliamo inoltre dire che ci troverà sempre più duramente all'opposizione se non la smettera con i colpi di mano per fini clientelari».

Questa dichiarazione di tono preoccupato del compagno Enrico Giglio, rappresentante assieme al compagno Balletta del PCI in seno all'ente ospedaliero, è da porre in relazione alle ultime vicende riguardanti le assunzioni di 45 aiutanti generici. E' in merito alle modalità di queste assunzioni che si è verificato un duro scontro tra il PCI e la DC.

Il nostro partito — avversato i due suoi consiglieri — propose che esse fossero fatte in base ai criteri previsti dal contratto integrativo regionale: si doveva redigere la graduatoria dei 1000 e più concorrenti — dopo aver constatato la loro completa efficienza fisica — secondo un punteggio fissato per titoli quali la disoccupazione, il carico di famiglia, lo stato patrimoniale. In tal modo si sarebbero evitati favoritismi.

Ma è proprio questo che non ha mai inteso fare la DC che, invece, ha proposto un concorso con prova scritta ed orale a cui commissione dei titoli possono attribuire mentemeno che 30 punti E' evidente così che si vanifica nel redigere la graduatoria dei vincitori, l'incidenza dei titoli la cui validità ed oggettività è indiscutibile, mentre si da alla commissione la possibilità di fare il suo comodo nel valutare le prove dei candidati.

La DC — dopo aver fatto passare con il voto dei suoi consiglieri una delibera con cui si sancivano i criteri da essa imposti — si è ben guardata per diversi mesi dal procedere ai concorsi. L'opposizione dei comunisti e l'astensione dei socialisti aveva avuto, infatti, l'indubbio effetto di bloccarla. Adesso, invece, è passata all'espletamento dei concorsi e questo perchè i socialisti si sono assunti la grave responsabilità di coprire una squallida operazione cuentelare, accettando di fare entrare un proprio esponente all'interno della commissione

Una responsabilità parimenti grave pesa su CISL e UIL che nonostante la più che motivata opposizione della CGIL hanno mandato un proprio rappresentante in seno alla commissione E. quel che è peggio, lo hanno presentato come espressione della federazione dei lavoratori ospedalieri la quale non è stata mai costituita in provincia di Avellino

g. a.

SALERNO - Si allarga il movimento di lotta

Confronto serrato tra donne e Comune per i consultori

Una delegazione ricevuta dal sindaco - 4 i punti centrali - Oggi si riunisce la commissione che esaminerà le proposte per istituzione e gestione

SALERNO — La presenza di numerose delegazioni di donne è prevista per oggi alla riunione della commissione consultare che dovrà esaminare le proposte per l'istituzione e la gestione dei consultori a Salerno. Una presenza ugualmente massiccia è prevedibile del resto, anche alla riunione del consiglio comunale che si terrà il 29

Si organizzano quindi, le donne a Salerno per imporre l'istituzione di queste strutture democratiche e la loro gestione pluralistica, democratica ed aperta alla partecipazione dei movimenti femminili.

Intanto, nell'incontro tenuto venerdì scorso tra il sindaco e una foltissima delezazione di donne, il dc Bruno Ravera si è impegnato, esprimendo la propria formale disponibilità a confrontarsi con le forze politiche democratiche e con le organizzazioni delle donne, a intraprendere nel più breve tempo possibile tutte le necessarie iniziative per la realizzazione dei consultori, a partire appunto dalle due scadenze della riunione di commissione di oggi e di quella del consiglio comunale.

D'altra parte la delegazione — a nome della quale hanno parlato la compagna Costantino, della segreteria provinciale del PCI e la compagna Barbalina do consigliere comunale comunista — non ha potuto fare a meno di rilevare con preoccupazione la volontà, (che le parole del sindaco hanno fatto intravedere) di altri gruppi di interesse privato di sfruttare gli spazi aperti, dalla legge a proprio arbitrio e senza controllo democratico

Quattro sono i punti che hanno posto le donne quali condizioni irremovibili per un confronto con l'ente locale. In primo luogo è stata chiesta la discussione e la approvazione della bozza di regolamento elaborata dal comitato unitario delle donne di Salerno, nella riunione di oggi che è una riunione congiunta delle commissioni igiene e sanità e servizi sociali IL secondo punto e che i due consultori da istituire vengano localizzati nei punti meno serviti della città e cioè il centro storico e la zona orientale.

E' stata inoltre chiesta l'elaborazione di un piano di utilizzazione del personale ex Onmi, oggi dipendente dalla Provincia, da decentrare in queste strutture sul territorio. L'ultimo punto riguarda la richiesta di un incontro presso l'assessorato regionale alla Sanità per ridefinire con le organizzazioni politiche, le forze femminili e la direzione amministrativa e sanitaria degli ospedali riuniti, il piano di attuazione della legge sull'interruzione della gravidanza

Fabrizio Feo

A TORRE ANNUNZIATA

Ancora nessuna iniziativa per l'aborto in ospedale

Continua la gestione commissariale dell'ospedale civile di Torre Annunziata. Infatti, nonostante il Comune abbia provveduto alla nomina dei membri del consiglio di amministrazione, poiché manca il rappresentante la cui nomina spetta alla Provincia, questo non può ancora cominciare a funzionare.

Molte le conseguenze negative di questa situazione di stallo. L'ospedale di Torre è infatti uno di quelli in cui ancora non ha trovato applicazione la legge sull'aborto; invece di provvedere ad organizzare questo importante servizio il commissario regionale ha in questi giorni stipulato una convenzione con il «CEMP» per la costituzione di un consultorio familiare.

Contro questa decisione si sono schierate, giustamente, le donne della città. Esse infatti si chiedono: da dove sono venuti i fondi per finanziare la convenzione? Come sono stati spesi i 50 milioni stanziati dalla Regione per questo ospedale per potenziare le strutture per l'aborto? Perché nel momento in cui stanno per entrare in funzione i consultori comunali si privilegia ancora una volta un consultorio privato? Perche, infine, l'ospedale si sostituisce al Comune nel creare consultori venendo invece meno alla sua funzione che e anche quella di consentire l'aborto alle donne che ne facciano richiesta?

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Riposo

TEATRO SAN CARLO
(Tel 415 266 415 029)
Sabato 23 ore 18 Concerto diretto da Luciano Rosada

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F De Mura, 19 - Tel 377 046)
Easy Rider, con D Hopper - DR (VM 18)

MAXIMUM (Viale A Gramsci 19 Tel 682 114)
Easy Rider, con D Hopper - DR (VM 18)

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel 415.371)
Io sono un autarchico

NUOVO (Via Montecalvario 18 Tel 412 410)
La Orca, con R Nichaus - DR (VM 18)

CINE CLUB (Via Orazio, 77 Telefono 660.501)
Riposo

CINEFORUM TEATRO NUOVO (Viale Camaggio, 2 - Portici)
Sabato e domenica Amici miei, con P Noiret - SA (VM 14)

CINETECA ALTRO (Via Port Alba, 30)
Riposo

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
Riposo

RITZ (Via Pessina 55 Telefono 218 510)
La ballata di Stroszek, di W. Herzog - DR

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA - (Tel 370 871)
Mazinga contro gli ufo - DA

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418 680)
L'albero degli zoccoli

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683 128)
La maledizione di Damien, con W Holden - DR

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel 416 731)
Paperino Story - DA

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Zombi, con D. Emge - DR

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Heidi, con E M Singhammer - S (ore 16-17.40-19.10)
Il buio intorno a Monica, con K Schubert - DR (ore 20.45-22.30)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel 418.134)
Grease
(16-22.30)

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Magnate greco

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268 479)
I figli non si toccano

FIAMMA (Via C Poerio, 46 - Telefono 416 988)
Una donna due passioni, con C Cardinale - S

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel 417 437)
L'ultimo valzer, di M Scorsese

FIORENTINI (Via N Bracco, 9 Tel 310 483)
Così come sei, con M. Mastroianni - DR (VM 14)

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418 880)
Lo chiamavano Bulldozer

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 667.360)
L'ultimo combattimento di Chen, con B Lee - A

ROXY (Via Tarsia Tel. 343.149)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Zombi, con D Emge - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
L'occhio nel triangolo, con P. Cushing - DR

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619 923)
Quello strano cane... di papa, con D. Jones - SA

ADRIANO (Tel 313 005)
Le evase

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel 616 303)
La liceale nella classe dei ripetenti, con G. Guida - C (VM 14)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Grazie a Dio è venerdì, con D. Summer - M

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Le porno villeggianti

ARISTON (Via Morghen, 37 Telefono 377 352)
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
Chiusura estiva

AVION (Viale degli Astronauti - Tel 741.92.64)
L'emigrante, con A Celentano - S

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377 109)
Domani vinco anch'io, con R Benson - DR

CORALLO (Piazza G.B Vico Telefono 444.800)
La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
La doldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel 293.423)
(Chiuso)

GLORIA «A» (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
I figli non si toccano

GLORIA «B»
(Chiuso)

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel 324 893)
Il dito in bocca
(15 22,40)

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Capricorn One, con J. Brolin - DR

TITANUS (Corso Novara, 37 Tel 268 122)
La nuora, con J P Mocky - DR (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMERICA (Via Tito Angini, 2) Tel. 248.982)
Taxi Driver, con R De Niro - DR (VM 14)

ASTORIA (Salita Tarsia Telefono 343.722)
(Chiuso)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206 470)
Giovannona coscia lunga, con E. Fenech - C (VM 14)

AZALEA (Via Cumana, 23 Telefono 619 280)
Mollì - (VM 14)

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel 341.222)
L'ultimo guappo

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200 441)
Cindarella nel regno del sesso, con C Smith - S (VM 18)

DOPOLAVORO PT (T. 321 339)
La perdizione, con R Fowell - DR

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel 685 444)
Piccoli omicidi, con E Gould SA (VM 14)

LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 Tel 760.17 12)
Piacere di donna, con E. Fenech S (VM 18)

MODERNISSIMO (Via Cisterno dell'Olio Tel 310.062)
La malattivita attacca la polizia risponde, con C Avram - A (VM 14)

PIERROT (Via A C De Meis, 58) Tel. 7567802
L'autisa di notte, con C. Schubert - S (VM 18)

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel 769.47.41)
(Ch p)

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Tel. 616.925)
Inframan l'altra dimensione, con A Laurence - A

VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel. 377 937)
Grizzly, l'orso che uccide, con C George - DR

VI SEGNALIAMO

- **Io sono un autarchico** (No)
- **La ballata di Stroszek** (Ritz)
- **Taxi driver** (America)
- **L'albero degli zoccoli** (Embassy)
- **Una donna tutta sola** (Ariston)